

Il progetto

Da Daimler all'auto elettrica Moretto punta all'obiettivo degli 80 milioni di euro di ricavi

200

I dipendenti
della vicentina
Moretto, tra i
siti italiani e
nell'Est Europa

Il
presidente
Business
cresciuto
del 17%
Automotive
porta
d'ingresso
principale
per la
Germania

VICENZA «Negli ultimi sei anni, con la sola eccezione del 2019, abbiamo visto il nostro business aumentare in media del 17% l'anno. Tutte le crescite importanti comportano la necessità di un consolidamento: è lo scopo principale dell'operazione con **Banca Finint**». Alfredino Moretto, presidente di Moretto Spa, azienda di Rosà (Vicenza) specializzata nei settori dello stampaggio industriale, tranciatura, lavorazione a freddo delle lamiere e assemblaggio, spiega così il finanziamento per 10,55 milioni ottenuto da una cordata composta da Cassa depositi e prestiti, Mediocredito Centrale e **Banca Finint** e strutturata dall'istituto di Conegliano.

Il piano industriale 2020-'24, del resto, si pone come obiettivo di portare ad 80 gli attuali ricavi di circa 50 milioni, ottenuti per l'80% dai contratti con clienti del settore auto e per il 60% in campo internazionale. «Nell'automotive siamo entrati nel 2007 con la produzione di componenti molto tecnici – prosegue il presidente – ad esempio dischi frizione o elementi per il montaggio dei sedili. Fino a quando, circa due anni fa, abbiamo incrociato la tedesca Daimler, con cui siamo impegnati su un paio di progetti per i prossimi due anni. Un terzo progetto è stato intanto avviato con un'altra casa internazionale mentre sta assumendo uno spessore crescente il capitolo che ha a che fare con la

mobilità elettrica».

Qui, ad esempio, entrano in gioco componenti come gli elementi di raffreddamento per gli accumulatori ed altri legati in generale alla protezione termica. «Una sfida – aggiunge Moretto – perché a livello economico l'automobile elettrica è ancora poco remunerativa».

Ma diversificare è una necessità e la società non disdegna presidiare altri settori fra cui il riscaldamento civile e industriale e l'elettrodomestico, nonostante «lavorare in Italia sia diventato sempre più difficile mentre l'automotive rimane la principale porta di accesso al più agevole spazio tedesco». Con il finanziamento ottenuto, l'azienda porterà a termine l'ampliamento dello stabilimento «Moretto 5», il più recente dei siti produttivi locali i quali, complessivamente, impiegano 180 addetti. Altri 20 sono distribuiti nei due impianti esteri in Polonia e in Serbia.

La proprietà, sottolinea il direttore finanziario, Riccardo Moretto, figlio del leader, «per ora rimane interamente alla famiglia. Poi occorrerà compiere una riflessione e riconoscere che, pur con una dimensione media, sullo scenario globale significa rimanere fra i player più piccoli. Perciò – conclude – in una prospettiva di ulteriore crescita, ovvio che, su ipotetiche partecipazioni di terzi, già da ora non escludiamo nulla».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

